



La nostra storia: l'occhio curioso dell'archivista 15 Piccole vicende di Regime

Siamo nel 1927. Il Fascismo è da tre anni al potere, dopo le elezioni del 1924 e sta allargando le basi del consenso. Però il paese non è ancora "fascistizzato". Ci vorrà qualche anno ancora. Margini di autonomia di pensiero ci sono ancora e resisteranno, per quanto necessariamente mimetizzati. Si pensi alla presa di posizione che Pier Giorgio Frassati assunse nel 1923 nei confronti del circolo fucino Cesare Balbo, avendo il suo presidente autorizzata l'esposizione della bandiera del Circolo in occasione della visita di Mussolini a Torino.

Si può quindi immaginare che anche nella sezione di Torino si parlasse di attualità politica e anche con una certa veemenza, verso chi s'era già irregimentato o mostrasse d'esserne prossimo.

Deve essere accaduto proprio così se un socio (M.B) con lettera del 1927 si rivolge al presidente sezionale esternandogli: *Egregio presidente, ieri sera nella sede sociale nostra, presente un gruppo ragguardevole di consoci, il consigliere signor De Stefanis, conversando a proposito di tendenze individuali verso il Regime Fascista, ha ritenuto di gratificarmi con l'ingiurioso epiteto di opportunista. Naturalmente reagii nel modo che ritenni acconcio e non chiederei il di Lei intervento in questa quisquilia personale se il predetto consigliere, non so se in buona o cattiva fede, e questo lo vedrà Lei, non avesse a sostegno del suo assunto affermato che pubblicamente, che il mio opportunismo nei riguardi del Regime Fascista era in certo qual modo consacrato in atti del Consiglio o quanto meno il Consiglio stesso ne aveva trattato.*

L'esternazione prosegue ancora con l'invito a non autorizzare alcuno, nel modo più assoluto, a erigersi a giudice dei miei atti, sin tanto che essi non investono gli interessi dell'associazione e come tali vengano chiaramente ed in modo preciso

discussi, da Lei quale Presidente, dal Consiglio oppure dall'assemblea dei soci. Sicuramente non si arrivò a tanto.

I documenti d'archivio non ne parlano. Del resto l'apoliticità era chiaramente sancita dallo statuto e al presidente veniva facile circoscrivere l'accaduto entro l'area delle personali opinioni ideologiche, che non potevano trovare spazio entro le mura sezionali. Insomma *Qui non si fa politica, qui si viene per fare alpinismo*, tanto per parafrasare uno dei "pensieri mussoliniani" coniato dal giovane Longanesi. **Vice**

Al valico del Monginevro festeggiata la tratta francigena da Arles en Provence

Domenica 3 giugno s'è svolto al Monginevro, valico di confine con la Francia, l'incontro promosso dall'Associazione francese del *Cammino di Santiago di Compostela*, che ha visto la presenza di varie associazioni di escursionisti e pellegrini fra le quali l'Associazione dei Pellegrini di Santiago di Saluzzo, rappresentata dal dott. Nilo Marocchino e la nostra Giovane Montagna, rappresentata dalla sezione di Pinerolo, con otto soci.

Verso le ore dieci si è potuto amabilmente conversare con monsieur Alain Le Stir, rappresentante dell'associazione che ha tracciato il percorso che congiunge Arles al Monginevro, sulla via di collegamento tra Santiago di Compostela a Roma. Monsieur Le Stir era già stato ospite della nostra sezione pinerolese nel 2002, allorché alcuni nostri soci avevano collaborato ad individuare un percorso di pellegrinaggio in Val Susa, lungo la Via Francigena che Giovane Montagna aveva inaugurato nel 1999.

Alle ore undici è stata celebrata la S. Messa ed è stata molto coinvolgente questa cerimonia in francese, con letture ed intenzioni dei fedeli anche in italiano e canti liturgici francesi.

Alcuni rappresentanti delle associazioni

Intervenute erano vestiti con la cappa e l'abito lungo caratteristico del Pellegrino di Santiago.

Dopo la celebrazione eucaristica, è stata benedetta la stele che segna l'inizio del percorso con brevi discorsi di Alain Le Stir, di Nilo Marocchino e di alcune autorità locali, davanti alla cappella di S. Anna dove un gruppo di giovani suonava i lunghi corni svizzeri.

Infine, con un rinfresco svoltosi al coperto, per via della pioggerellina insistente, ci siamo accomiati dai francesi per fare ritorno a Pinerolo.

Corinna Ciochino
Sezione di Pinerolo

Domenica 13 maggio per la benedizione alpinistica Le sezioni orientali a Cima Mandriolo

Domenica 13 maggio si è svolta la tradizionale "gita di apertura" della stagione primaverile. Un po' di numeri: presenti le sezioni di Vicenza (70), Padova (10), Venezia (21), Verona (17), Milano (5), Mestre (10), Modena (7) per un totale di 140 partecipanti.

Il tempo, incerto fin dal mattino, ci ha comunque regalato una giornata bella e di soddisfazione, lasciando comparire anche il sole, per lunghi tratti, e comunque senza mai far cadere la pioggia.

Il primo gruppo, quello della gita lunga, è partito con 30 escursionisti dal fondo della Val Renzola e, risalito fino a Porta Penzola, ha percorso poi il lungo tratto di cresta che passa per Bocchetta Larici e Porta Manazzo per giungere infine alla Cima Mandriolo, con i suoi 2050 m e riunirsi con il resto dei partecipanti.

Tutti gli altri, radunatisi nel piazzale della Baita Val Formica, sono saliti alla meta con un bell'itinerario tra il verde dei prati e il blu intenso delle centinaia di genziane, passando per gli alpeggi della Malga Dosso di Sopra, poi di Malga Porta

Manazzo e infine per la consueta stradina forestale che porta fin sotto la salita finale al Mandriolo.

Giunti per tempo sulla sommità, abbiamo atteso l'arrivo del primo gruppo consumando il pranzo e scambiando *quattro ciacole*, al cospetto di squarci di panorama che, tra una nebbia e l'altra, ogni tanto ci erano concessi.

Intanto, alcuni vicentini hanno approfittato per rifinire il basamento della croce restaurata nei giorni precedenti e rimessa a nuova sede, dato che la precedente si era irrimediabilmente rovinata, dopo 35 anni dalla prima posa. La croce, come ricordato ai presenti prima della cerimonia di benedizione, è stata voluta (costruita e installata nel maggio del 1973) da alcuni soci della G.M. vicentina, a memoria di Gigi Giroto detto *mocolo*, attivo socio degli anni Trenta e vincitore della famosa gara sociale di sci del 1938, della quale abbiamo letto il racconto subito dopo (racconto tratto da *Due soldi di alpinismo*, di Gianni Pieropan).

Don Arrigo, nostro affezionatissimo amico e socio, ha concluso la nostra permanenza in quota con la benedizione della croce e con alcune riflessioni sul nostro essere e sul nostro andar per monti.

Scesi poi in ordine sparso, quasi gregge allo sbaraglio tra i prati incredibilmente pieni di fiori e le marmotte che si rincorrevano gioiose tra le pieghe della terra, ci siamo raccolti tutti insieme attorno all'altare, al bordo di un bel prato. La celebrazione dell'eucaristia e la benedizione dei presenti e degli attrezzi ha concluso nel modo migliore una giornata di festa, occasione di incontro tra le sezioni e di rivedere volti di soci e amici.

Doveroso un ringraziamento a tutti i partecipanti, numerosi, e agli organizzatori e collaboratori che si sono adoperati per la miglior riuscita della manifestazione. Alla prossima.

Andrea Carta



Momenti dell'incontro. Da sx in cammino, sgranati, verso Cima Mandriolo. Dopo la benedizione della croce don Arrigo donerà una solida riflessione sulla nostra fede vissuta nel rapporto con la montagna.

Domenica 27 maggio

In Val Troncea l'incontro delle sezioni occidentali per la benedizione alpinistica

Quest'anno la sezione di Pinerolo all'impegno per i festeggiamenti per gli ottant'anni di fondazione ha aggiunto l'organizzazione di uno degli eventi più significativi che ogni anno riunisce le sezioni della Giovane Montagna. Si tratta della *Benedizione alpinistica*, che ha riunito tutte le sezioni occidentali. Nonostante la giornata sia stata caratterizzata da un tempo non propriamente bello, che ha costretto a ridimensionare leggermente la gita del mattino, la manifestazione si può dire nel complesso ben riuscita.

Alle ore 9 circa, al punto di ritrovo in Val Troncea, presso il ponte situato circa 2 km prima della borgata di Laval, si sono contati circa 120 partecipanti. Il gruppo si è avviato lungo la strada di fondovalle in direzione della borgata di Laval. Il guardaparco Bruno Usseglio, figlio di soci della nostra sezione, ha esaurientemente illustrato le caratteristiche del Parco Naturale della Val Troncea, sorto nel 1980. Il gruppo è poi giunto in località Gourret, dove sono poste alcune lapidi dedicate ai minatori, morti a causa della terribile valanga del 1904. Fortunatamente non è piovuto molto, ma il tempo brutto ha consigliato di anticipare il ritorno, anche se la maggior parte del gruppo ha voluto raggiungere comunque Troncea, e alcuni avventurosi sono ritornati seguendo non la

Sì, c'eravamo in tanti in Val Troncea.



strada di fondovalle, ma il sentiero che tocca la borgata di Seytes.

Al pomeriggio, alle 15.15, per partecipare alla Santa Messa nella chiesa parrocchiale di Ruà, capoluogo del Comune di Pragelato, si sono aggiunti altri soci, fino a raggiungere circa 140 partecipanti. Erano presenti non soltanto numerosi soci delle sezioni occidentali, ossia Cuneo, Genova, Ivrea, Moncalieri, Pinerolo e Torino, ma anche gli amici della sezione di Modena. Con noi erano pure il presidente centrale Luciano Caprile e il presidente onorario Piero Lanza.

La Santa Messa celebrata da don Luigi Castagno, parroco di Pragelato, è stata animata in modo eccellente dal coro della sezione di Torino. Don Castagno ha tra l'altro ricordato di esser stato anche lui, da giovane, un grande appassionato di montagna e ha sottolineato il fatto che salire sulle cime delle montagne è una splendida metafora del salire verso altre vette, quelle dello spirito. Al termine della Messa, dopo aver cantato tutti insieme "Signore delle cime", hanno preso brevemente la parola il nostro presidente Alberto Abbà e il presidente centrale Luciano Caprile.

I partecipanti, dopo le immancabili foto di gruppo, sono stati quindi invitati nella sala parrocchiale per partecipare al rinfresco. Il momento conviviale è stato preceduto da un breve intervento del professor Maggiorino Passet Gros, uno tra i fondatori del Parco Naturale della Val Troncea, che ha tratteggiato la storia delle miniere del Beth.

Si è così conclusa in allegria questa giornata, che è sempre un momento di aggregazione forte tra i nostri soci e con i soci delle sezioni vicine, molto sentito, poiché è un'occasione speciale per vivere l'incontro con amici con i quali ci si incontra magari raramente: è un momento in cui il sentimento di appartenenza alla Giovane Montagna si fa sentire nel cuore, nella speranza che la cordialità, l'amicizia e la disponibilità non restino soltanto parole, recitate a memoria o lette con la nostra preghiera, ma che riusciamo a metterle in pratica nella quotidianità della nostra vita associativa.

Paolo Tamagno
Sezione di Pinerolo